

tre l'uomo cercava e non rinveniva soddisfazione in nulla di questo mondo, quella fede che si presentava sotto la forma d'una idea nuova, grande, consolatrice, dovea penetrare in molte menti, riscaldare molti cuori, e l'animo, che pur sempre ha bisogno di credere e di sperare, a lei si volgeva con ardore. Costantino comprendendo il bisogno del tempo, protesse e portò sul trono la cristiana religione, ma da ciò venne altresì nuova scissura nel già debole impero, e forse in parte il disegno di trasportare la sede in una città nuova, tutta cristiana. Scelta Bisanzio, ampliata, abbellita, prese il nome di Costantinopoli. Ma l'Italia ebbe a piangerne; le più ricche e ragguardevoli famiglie seguirono la corte nella nuova capitale; le truppe furono principalmente chiamate a difendere quelle provincie divenute il cuore dell'impero; i trasporti di viveri dall'Africa e da altre terre colà furono di preferenza diretti.

L'impero fu diviso in quattro prefetture, alla testa di ognuna delle quali stava un Prefetto del Pretorio co' suoi numerosi uffici. Ogni Prefettura dividevasi in certo numero di Diocesi, ogni Diocesi in Provincie. L'Italia conteneva diciassette Provincie; quella dei Veneti dichiarata *consolare*, dipendeva dal *Correttore della Venezia e dell'Istria*, chiamato talvolta anche *conte*. Sedici erano i presidii militari, uno dei quali a Padova, sotto il comando del prefetto dei *Sarmati gentili* (1), truppa certamente straniera, mentre, a quanto pare, solo a Ravenna erano ancora milizie italiane sotto il nome di *Giuniori italici*.

Altre riforme e leggi furono fatte, ma invano tentavasi opporre un argine alla furia dei Barbari che già da ogni parte irrompeva.

(1) Carli Antich. ital., III, 62.

